

## *La Concordia ha bisogno di Eroi?*

di Luigi Scialanca



C'erano trenta persone ad ascoltarmi, venerdì 6 maggio 2011, mentre parlavo di Lord Jim, di naufragi e di disastri. *La Politica ha bisogno di Eroi?* ci domandammo, con l'aiuto di Joseph Conrad e di Rebecca Solnit, autrice dello straordinario libro *Un Paradiso all'Inferno; e se in un'emergenza si possa contare di più* (in politica o in navigazione) *sulla nave e su chi la comanda o su di Noi e sugli Altri...*

Sabato 14 gennaio 2012 c'erano più di quattromila persone invece, fra Uomini, Donne, Bambini, sulla *Concordia* naufragata all'Isola del Giglio, ma la maggior parte di loro e degli Italiani (se non in queste ore, nei prossimi giorni) riflettendo sulla tragedia si porranno la stessa domanda che ci ponemmo noi ad Anticoli Corrado otto mesi fa: *nelle emergenze, nelle crisi, su chi si può davvero contare?*

Ci vuole *Concordia!* Tutti *Uniti!* Siamo tutti *sulla stessa barca!*, proclamano le Autorità, e *per il nostro bene* ci ingiungono di affidarci a loro... *Ma è davvero così che vanno le cose?* È per Noi che Esse si danno da fare, o è per i loro scopi che si servono di Noi? C'è davvero *Concordia*, nei disastri, tra chi è al potere e chi è inerme? Ne sa davvero più di Noi il comandante, su ciò che sta accadendo e su ciò che va fatto, e vuol davvero salvarci, o ne capisce meno di (quasi) tutti e non pensa che a salvare sé stesso?

Sul *Concordia*, a quanto pare, queste domande si son rivelate retoriche una volta di più.

*Il comandante è stato messo in stato di fermo* (*La Repubblica*, domenica 15 gennaio). *Ha portato la sua nave-città sugli scogli, ha lasciato la nave prima di tanti altri. "Sono caduto," si giustifica. "L'ha abbandonata," dicono i magistrati...* Nelle emergenze, nelle crisi, le Autorità pensano a Noi o a salvarsi?

*Giuseppe Lanzafame, di Messina, in crociera con le sue due bimbe, di navi se ne intende perché è stato marittimo per dieci anni: "Siamo rimasti nelle mani di un gruppo di incompetenti. Più di un'ora senza notizie precise e poi il caos. Quelli dell'equipaggio non sapevano nemmeno come si mette in mare una lancia di salvataggio. Gridavano fra di loro, peruviani, cingalesi, indiani, e non si capivano perché tanti non conoscono l'inglese e ovviamente nemmeno l'italiano. Alla guida della nostra lancia mi sono messo io, loro non sapevano dove mettere le mani"...* Nelle emergenze, nelle crisi, le Autorità dispongono di validi esecutori? O di poveri schiavi di cui si servono per sfruttare Loro e Noi?

*Dall'altoparlante qualcuno cercava di tranquillizzare i viaggiatori parlando di un semplice guasto elettrico...* Nelle emergenze, nelle crisi, le Autorità ci dicono la verità o ci ingannano, si fidano di Noi o su di Noi proiettano la loro inconscia (e giustificata) sfiducia in sé stessi?

*Prim'ancora che venissero informate le Capitanerie di porto, sono arrivate diverse chiamate di aiuto al centralino dei carabinieri di Grosseto: venivano dagli stessi passeggeri della nave... Nelle emergenze, nelle crisi, le Autorità commettono tragici errori o quanto meno perdono tempo prezioso per la loro tronfia presunzione di essere superiori a tutti e non aver bisogno di nessuno?*

*Avvicinarsi così tanto al Giglio era una consuetudine? Una specie di omaggio a uno storico comandante della Costa Crociere ora in pensione?... Nelle emergenze, nelle crisi, le Autorità continuano stupidamente a compiacersi di sé stesse in ancor più stupide cerimonie, anziché fare quel che dovrebbero fare?*

Domande retoriche: in ogni emergenza, in ogni crisi, l'Autorità che dovrebbe risolverle si rivela invece, se non la causa prima del disastro, *un devastante fattore di aggravamento delle sue conseguenze.*

È quel che nel romanzo di Conrad scopri Lord Jim che si credeva un gran comandante, un eroe del mare, ed era invece un vigliacco. È quel che scrive Rebecca Solnit dopo un approfondito lavoro di documentazione sulle grandi catastrofi del XX secolo, dal terremoto di San Francisco all'uragano Katrina, dal naufragio del Titanic all'11 settembre 2001: nelle emergenze *non le comunità* (gli Esseri umani riuniti) piombano nel panico, perdono il controllo, ricadono nella "originaria natura bestiale" (che non esiste, ma a cui tanti credono) e si abbandonano a eccessi e mostruosità, *ma le Autorità che le comunità maldestramente si danno o che delle comunità s'impadroniscono.* E la catastrofe peggiore (e, ciò ch'è ancor più tremendo, permanente) è che di Autorità in panico siamo in balia non "solo" nelle crisi, ma da decenni e senza soluzione di continuità, e che è soprattutto il loro panico (e anche il nostro, nella misura in cui ci facciamo abbindolare dalle ideologie antiUmane che le Autorità coltivano e diffondono) a negarci il "paradiso terrestre" che le comunità solidali riescono nei disastri a realizzare avvantaggiandosi dell'eclisse delle élites, travolte dal panico (cioè dal terrore di Noi) che nei disastri le coglie.

*Ma come?*, si potrebbe obiettare. *Ma se abbiamo letto e ascoltato con le nostre orecchie che sulla Concordia "c'era chi ha dato l'assalto alle scialuppe di salvataggio e ha strappato il salvagente al vicino"? Sarebbe questa la comunità solidale?... Sì, nei disastri c'è chi si comporta così. Ma sono eccezioni, non la regola. Quelli che si lasciano prendere dal panico, infatti (quando non sono, nei rispettivi contesti esistenziali, Autorità e Capi essi stessi) son persone che hanno creduto e si son lasciate permeare dall'ideologia delirante delle Autorità e dei Capi secondo la quale gli Esseri umani sarebbero belve incontrollabili e feroci, e nelle emergenze, perciò, il pericolo maggiore non sarebbe il disastro in corso ma le sue vittime. Per questo alcuni, anziché cercare e offrire aiuto come fanno gli altri, lo negano e li aggrediscono: perché si credono mostri fra i mostri, perché non si riconoscono più, e da molto prima del disastro, come Esseri umani tra gli Esseri umani. Ma questa è una parte della realtà, non la verità, e anche i naufraghi della Concordia, come i superstiti di tutte le catastrofi passate, lo hanno constatato di persona: nelle emergenze, nelle crisi, non esistono Autorità, esistono gli Altri. Esistiamo Noi:*

*Per fortuna, sul molo, c'era già chi attendeva. Isola del Giglio è un paese di mille anime, in inverno. Tutti gli hotel meno uno, il Bahamas, sono chiusi, ma tutti hanno riaperto subito porte e camere. Anche la chiesa è diventata un dormitorio, come l'oratorio e la scuola elementare. "Tutti gli abitanti," dice Davide Stefanini, tabaccaio, "sono corsi al porto e poi hanno aperto le case ai naufraghi. Tè per gli adulti,*

*cioccolate per i bambini, vestiti asciutti. Hanno lasciato il loro letto caldo per dare una mano e nello stesso letto hanno messo mamme e bambini”* (Jenner Meletti, *La Repubblica*, domenica 15 gennaio).

Nel mondo come in Europa, in Italia come nel nostro “piccolo” (ma per noi importante) di Anticolani, *questa è l’unità, questa è “la stessa barca”, questa è la concordia che dobbiamo ritrovare.* Non l’oppressiva “concordia” delle tirannie private, per la cui disumana razionalità economicista siamo tutti schiavi e polli da abbindolare e spennare e, nelle crisi, belve pericolose da domare spietatamente; non la fasulla “unità” dei “comandanti” che si “uniscono” per far fronte contro tutti gli altri, salvare sé stessi e abbandonare la nave alla rovina che in segreto danno ormai per scontata: ma l’unità *vera*, la *vera* concordia, quella che nasce dalla *Certezza di Sé e gli Uni degli Altri*. E quindi, finalmente, *vera* Democrazia: quella che si fonda sul *sapere-sentire*, contro ogni razionale dubbio, che Esseri quali Noi siamo, per natura sociali e liberi e dotati di immaginazione, *non possono essere governati*, pena le ricorrenti catastrofi che ci affliggono e che potrebbero condurci all’estinzione, ma solo *autogovernarsi*.

Vuol forse dire che i *Titanic* e le *Concordia* non avevano e non hanno bisogno di *Comandanti*? No, sarebbe assurdo. Vuol dire che nessuna comunità umana, piccola o grande che sia, ha bisogno di *Eroi*: poiché l’eroe, il dio, il pontefice, non Noi li mettiamo in trono o sul ponte di comando a portarci alla rovina, ma quel che in Noi odia e disprezza l’Umano, e non crede perciò che alla nostra rovina.